

Giornata del ricordo Incontro all'Archivio storico. Consegnato lo schedario

«Istria e Dalmazia, esuli eroici»

Benussi: grazie a questa grande città che ci ha accolto

BOLZANO — Le sofferenze degli italiani residenti in Istria e Dalmazia e il loro «riadattamento» in Alto Adige. L'affollata conferenza svoltasi ieri al vecchio municipio di Bolzano ha fatto chiarezza sui numeri dell'emigrazione in Alto Adige e inquadrato storicamente l'omicidio di migliaia di italiani in quegli anni.

In sala gli ex sindaci Giovanni Salghetti Drioli e Ivan Benussi, entrambi figli di esuli giuliano-dalmati, oltre a diverse alcune decine di persone. L'assessore alla cultura Primo Schönsberg ha aperto la conferenza consegnando l'inventariamento dello schedario degli esuli all'ex sindaco Ivan Benussi, presidente della sezione di Bolzano dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Benussi ha ringraziato «la città di Bolzano, che è stata sempre disponibile nei nostri confronti ed ha sempre incentrato la giornata del ricordo verso la costruzione di qualcosa di comune. La collaborazione fra città e esuli può dare ottimi frutti. L'anno prossimo l'associazione cercherà di presentare altro materiale inedito continuando in queste interessanti iniziative».

Interessantissimo l'intervento di Gustavo Corni, ~~all'Università di Trento~~. «Le persecuzioni ai giuliano-dalmati vanno inquadrare insieme a quelle subite da 20 milioni di europei nello stesso periodo — ha ricordato — l'ideologia che sta alla base delle persecuzioni è il nazionalismo, ma nel '900 l'idea di nazione diventa motivo di scontro con le altre nazioni e di persecuzione dei residenti delle altre nazioni. Nello stesso periodo a cavallo fra 800 e 900 nelle terre dell'impero ottomano si diffondono movimenti nazionali con le stesse caratteristiche. Da qui ha origine genocidio il degli Armeni in Turchia. Le cifre sono poco definite: 1/1,5 milioni di armeni vengono deportati senza che ci fosse per loro una destinazione. Da qui la definizione di genocidio, perché mettere in marcia senza meta di centinaia di migliaia di persone significava condannarle a morte. Quello spostamento di persone che vivevano da migliaia di anni lì è stato accettato dal mondo senza nessun intervento. Queste vicende, l'Olocausto hanno fatto capire agli europei che non si possono risolvere i problemi di convivenza espellendo le etnie diverse».

Quindi è stata la volta di Angela Mura dell'archivio storico di Bolzano, che ha spiegato le caratteristiche della ricerca fatta nell'archivio storico dell'associazione: «L'archivio storico — ha spiegato — comprende gli elenchi alfabetici delle persone arrivate, lo schedario con ogni scheda compilata dai capofamiglia, gli elenchi delle tessere soci fino al 1986, oltre alle lettere dei profughi sul territorio, che evidenziano le difficoltà a trovare un alloggio in un momento in cui la città è distrutta e viene raggiunta anche da emigrati di altre provincie italiane». L'interessante analisi storica di Giorgio Mezzalana ha chiuso la conferenza.

Damiano Vezzosi



Coinvolti Esperti e autorità alla conferenza sui giuliano-dalmati (Foto Ferrari)

